



LIFE15 GIE/IT/000999

Audizione di Clean Sea LIFE

SU

*Disposizioni concernenti l'impiego di unità da pesca per la raccolta dei rifiuti solidi
dispersi in mare e per la tutela dell'ambiente marino*

(proposte di legge C. 907 Muroni, C. 1276 Rizzetto e C. 1939 Governo)

presso VIII Commissione
(Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici)
Camera dei Deputati

Roma, 23 luglio 2019

WWW.CLEANSEALIFE.IT



LEGAMBIENTE

Gentile Presidente,
Onorevoli Deputati,

Vi ringraziamo per la possibilità di condividere con voi l'esperienza del progetto europeo Clean Sea LIFE. In particolare vorrei ringraziare l'on. Deiana che ha seguito con attenzione l'attività A Pesca di Plastica che stiamo conducendo a San Benedetto del Tronto, attività che coinvolge 40 pescherecci a strascico - la flotta più numerosa mai impegnata in Italia nella cosiddetta pesca dei rifiuti.

La possibilità di conferire a terra i rifiuti accidentalmente pescati rappresenta uno strumento importante nella riduzione dell'inquinamento marino. Tuttavia la pesca e la sensibilizzazione da sole non riusciranno a 'Salvare il Mare' dalla plastica: per questo è necessaria la drastica riduzione dei rifiuti e in particolar modo quelli monouso, di qualunque natura essi siano, e una gestione più efficiente e corretta dei rifiuti che superi le ben note criticità. Tuttavia sono due strumenti potenti e, come tali, sono il cuore delle attività di Clean Sea LIFE.

Speriamo e confidiamo che l'esperienza e le buone pratiche che stiamo mettendo a punto sul campo, condivise con pescatori e autorità locali, vi possano fornire informazioni utili per estendere a tutti i pescatori d'Italia la possibilità di smaltire a terra i rifiuti raccolti in mare.

Clean Sea LIFE

Clean Sea LIFE (LIFE15 GIE/IT/000999) è un progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma LIFE, di cui è capofila il Parco Nazionale dell'Asinara. Fra le molte azioni del progetto tese a ridurre la minaccia dei rifiuti marini, ve n'è una specifica il cui obiettivo è di facilitare la diffusione delle attività di sbarco dei rifiuti accidentalmente raccolti dalla pesca a strascico, il fishing for litter, identificando un modello gestionale virtuoso di recupero, raccolta, conferimento e smaltimento dei rifiuti (tutti, non solo plastica), sperimentarlo sul campo e fornire delle linee guida per poterlo replicare in Italia. Queste iniziative di legge arrivano a metà del nostro percorso che si concluderà nel 2020, ma possiamo senz'altro condividere i nostri risultati iniziali.

Le attività di Fishing for Litter di Clean Sea LIFE:

1. A pesca di rifiuti - Clean Sea LIFE 2018 (CSL 2018)

Dopo una prima fase di coordinamento con i Ministeri dell'Ambiente e delle Politiche Agricole, il Comando Generale delle Capitanerie di Porto, Regioni, autorità locali e altri progetti simili italiani ed europei, nel 2018 sono state avviate le prime iniziative sperimentali "A pesca di rifiuti", della durata di uno o due giorni, in quattro porti pilota. L'obiettivo non era la pulizia dei fondali quanto la creazione a terra della filiera per gestirli costituita, in ogni porto, dalle amministrazioni comunali, ove presenti le Autorità di Sistema Portuale, la Capitaneria di Porto e le aziende di gestione dei rifiuti. I porti coinvolti sono stati: San Benedetto del Tronto, Rimini, Porto Torres, Manfredonia, di altrettante Regioni italiane. Abbiamo quindi testato il modello di gestione dei rifiuti marini accidentalmente pescati in porti dalle caratteristiche diverse per dimensione delle imbarcazioni, attrezzi di pesca (strascico e rapido), zone di pesca nonché, ricadendo in Regioni differenti, normative differenti. I rifiuti raccolti dalle reti sono stati selezionati e analizzati per conoscere la composizione, la natura e ove possibile la provenienza; il protocollo ha incluso anche informazioni sulla gestione e lo smaltimento dei rifiuti. Le attività verranno replicate negli stessi porti nel 2019 e nel 2020. Sulla scia delle nostre attività, abbiamo avuto richiesta di replicarle in altri porti o per periodi più lunghi.



2. A pesca di Plastica - San Benedetto del Tronto 2019 (APP 2019)

A San Benedetto del Tronto la giornata di pesca dei rifiuti del 2018 si è trasformata in un progetto di più lunga portata, per ottenere una visione più realistica dei quantitativi e della tipologia di rifiuti raccolti, sperimentare le difficoltà di gestione e smaltimento di quantitativi più importanti e valutare i relativi costi. Il progetto "A pesca di plastica" ci ha consentito di estendere la sperimentazione da 12 pescherecci a tutta la flotta (40 pescherecci) e da un giorno a tre mesi. L'iniziativa (che, nonostante il nome, ha portato il conferimento di tutti i rifiuti pescati e non solo quelli in plastica) è stata resa possibile in primis dalla disponibilità e, anzi, le pressanti richieste dei pescatori, dal supporto di due sponsor esterni e dalla squadra a terra che ho il piacere di ringraziare: il Comune di San Benedetto del Tronto, gli uomini e donne della Capitaneria di Porto che hanno coordinato a terra tutte le attività, l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale e in particolar modo le aziende di gestione rifiuti, che hanno sostenuto interamente i costi di gestione e smaltimento oltre che di analisi merceologica: Garbage Service per i rifiuti speciali e PicenAmbiente per la gran parte dei rifiuti. Il partner di Clean Sea LIFE, MedSharks, ha assunto il ruolo di coordinamento del progetto e di analisi dei rifiuti, per identificarne natura e provenienza. L'iniziativa avrebbe dovuto concludersi dopo un mese ed è stata invece prorogata, grazie alla disponibilità di tutti, almeno fino al fermo pesca (13 agosto 2019). Le autorità stanno valutando di continuare alla ripresa delle attività di pesca. I risultati sono ancora in fase di analisi ma vi possiamo fornire qualche risultato preliminare, soprattutto dal punto di vista di gestione¹.

Cosa si raccoglie dai fondali italiani

In tutte le attività Clean Sea LIFE i rifiuti vengono analizzati secondo protocollo internazionale suggerito dalla MSFD per il Mediterraneo, e a tal proposito sottolineiamo come sia fondamentale utilizzare un unico protocollo e che includa non solo la plastica ma metallo, vetro, legno, tessuti, gomma.

CSL 2018 - I dati raccolti dai 34 pescherecci nel 2018, pur essendo relativi a una o due giornate di pesca, rappresentano un importante punto di partenza per la valutazione del Marine Litter e dei quantitativi recuperati dai pescatori. In totale sono stati raccolti circa 1.534 kg di rifiuti, in gran parte plastica. La media per questa giornata di pesca è di circa 16/18 kg per peschereccio a Porto Torres e San Benedetto del Tronto, mentre sale a 40kg a Manfredonia e 75 kg a Rimini – quantità variabili da porto a porto in funzione di del tipo di attrezzo (strascico/rapido), la zona di pesca, condizione meteomarine, spazio a bordo dei pescherecci ecc. I rifiuti più frequenti nei quattro porti sono attrezzi da pesca, sacchetti e bottiglie di plastica². Tuttavia dal monitoraggio emerge:

- Gli oggetti monouso (bottiglie, sacchetti, stoviglie di plastica) rappresentano la frazione più rilevante, segno di una gestione insufficiente dei rifiuti urbani
- una percentuale importante di attrezzi di pesca vari (palangari, reti da posta, retine per l'acquacoltura, e solo in parte da reti, divergenti o cavi dello strascico), alcuni perduti accidentalmente e altri abbandonati volontariamente
- una parte dei rifiuti è riconducibile alle attività mercantili (suppellettili marine e latte di vernice che spesso causano la contaminazione del pescato)

Porto	Porto Torres	San Benedetto del Tronto	Manfredonia	Rimini	Totale
Quantità (kg)	3	9	12	10	34
Media (kg/peschereccio)	76,3	680	385	392,5	1533,8
Quantità (kg)	2	100	35	287	424
Percentuale (%)	2%	15%	9%	73%	
Tipologia	Nasse	Reste	Reste	reste	
	Sacchetti	sacchetti	sacchetti	sacchetti	
	Cime lampara	Bottiglie	Bottiglie	Plastica varia	

¹ A pesca di plastica, comunicato finale

² Clean Sea LIFE, report attività fishing for litter 2018

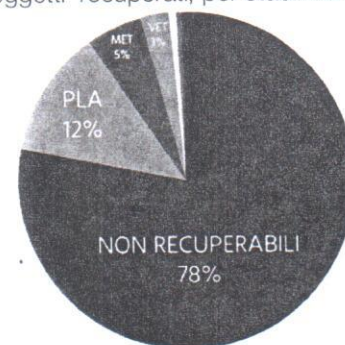
Criticità relativa alle retine per allevamento delle cozze³:

Le attività di monitoraggio Clean Sea LIFE in spiaggia e sui fondali evidenziano un impatto importante della mitilicoltura sull'ambiente marino italiano; alcuni operatori ammettono che la dispersione sia dovuta solo marginalmente da eventi meteorologici, e avvengono durante l'operazione di rinalzo. In particolare:

- le retine di allevamento delle cozze rappresentano in peso quasi il 28% (424 kg) della spazzatura raccolta sui fondali in CSL 2018 (in particolare: San Benedetto del Tronto 9%, Rimini 15% e Manfredonia 73%)
- il monitoraggio sulle spiagge di Clean Sea LIFE ha registrato una media di 41 reste su 100m di spiaggia, con un picco di 300 a Rimini nel 2017 (29 spiagge di 9 regioni italiane: Sardegna, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia, Basilicata, Puglia, Marche, Emilia Romagna)
- Si sottolinea come queste retine, a causa della forma e resistenza, rappresentino un rischio notevole per la biodiversità, un impedimento alle attività di pesca e, in virtù della iniziale galleggibilità, un rischio per la navigazione.

A PESCA DI PLASTICA 2019 - I 40 pescherecci a strascico impegnati dai primi di maggio nella pesca dei rifiuti stanno conferendo in porto **una media di 1 tonnellata di rifiuti a settimana**. Nelle prime sei settimane sono stati effettuati due diversi tipi di monitoraggio: uno relativo alla identificazione e quantificazione degli oggetti recuperati, per stabilirne la natura e l'origine (MedSharks, protocollo MEDITS su 10% dei rifiuti sbarcati), e il monitoraggio merceologico (PicenAmbiente, su 6 tonnellate sbarcate in 6 settimane).

- **Il monitoraggio merceologico mostra che il 22% dei rifiuti è potenzialmente recuperabile: 12% plastica, 6% metallo, 3% vetro, 1% pneumatici**
- Il monitoraggio MedSharks conferma come oltre la metà dei rifiuti sia in plastica, con il 12% ciascuno di metallo, tessile e gomma e 5% in vetro
- riguardo la plastica, il 49% è monouso (buste, bottiglie, sacchetti alimentari)
- il 26% sono attrezzi di pesca, di cui il 7% retine per l'allevamento delle cozze



Analisi MedSharks su 10% pescato	
Analisi per materiale	Plastica
MedSharks, protocollo MEDITS	49% monouso (buste, bottiglie, snack) 26% pesca (di cui 7% retine cozze)

³ Clean Sea LIFE, comunicato stampa 21/9/2018

Qualche riflessione sulle proposte di legge, in base all'esperienza Clean Sea LIFE

Come trattare i rifiuti dei pescatori (rifiuti prodotti dalle navi o urbani?)

- L'ambiguità deriva dalla mancanza di indirizzo nella Direttiva dei Rifiuti - problema lamentato da (quasi) tutti i progetti di FFL europei/mediterranei: si veda il report del workshop da noi organizzato a Bruxelles⁴
- La Direttiva 2019/883/UE non obbliga ad assimilarli ai rifiuti prodotti dalle navi
- Nelle attività CSL 2018 i rifiuti sono stati trattati come rifiuti urbani (Rimini, Porto Torres), speciali non pericolosi (imballaggi) a Manfredonia, assimilati ai rifiuti delle navi a San Benedetto (in questo caso comportava spese minori perché il gestore in porto era Picena e assimilarli significa fare un unico giro di raccolta anziché due flussi separati)
- I monitoraggi (e il buon senso) ci dicono che i rifiuti sui fondali sono gli stessi che troviamo sulle spiagge, questi assimilati a rifiuti urbani. I funzionari di una Regione ci hanno persino parlato di 'anticipato spiaggiamento'. Anche secondo procuratore Amendola dovrebbero essere assimilati ai rifiuti urbani (quantomeno per il trasporto)
- Fondamentale adattare le attività porto per porto (includendo situazioni come Chioggia) secondo indicazioni che usciranno dal tavolo di coordinamento (CP, AdSP, Comune, Aziende di Gestione rifiuti, pescatori)

Economia circolare

- In Italia non ci risultano attività di riciclo di plastica proveniente dal mare (esistono sperimentazioni o attività su piccola scala che richiedono un polimero specifico - reti di nylon)
- I pescatori non sono in grado di fare una selezione in barca (tempo, spazio, mancanza di chiarezza su cosa sia riciclabile e cosa no). La selezione va fatta a terra dal gestore.
- La percentuale di materiali riciclabili non è elevata (22% a San Benedetto del Tronto) e sufficiente a giustificare il lavoro di cernita del gestore solo se i Consorzi, e in particolare il Corepla, garantiscono (o sono obbligati) a ricevere il materiale anche se sporco o chimicamente alterato. Altrimenti, la soluzione più economica è la discarica.
- Possibilità del recupero energetico - ma non ci sono impianti ovunque

Pescatori

- Sono in larghissima parte disponibili (molti già lo fanno, anche in modo semi-clandestino)
- E' necessario che siano agevolati nel conferimento: no differenziata, logistica comoda (meglio porta a porta)
- E' giusto riconoscerli l'impegno e il lavoro svolto per la comunità, ma: non associato a 'quanto' viene riportato, perché dipende da molte variabili
- la compensazione con i punti per la licenza va calibrata con cautela; perplessità anche riguardo la certificazione ambientale: la sostenibilità della pesca riguarda tipologia di attrezzatura e sforzo di pesca
- ugualmente critici sulla riconversione da attività di pesca a pesca di rifiuti

Altre note:

- Campagne di sensibilizzazione: suggeriamo come tema il corretto conferimento della plastica
- Campagne di pulizia (dei fondali o anche di spiagge?): l'impianto suggerisce che la pulizia sia un'attività fuori dall'ordinario, da organizzare con largo anticipo, da specifici soggetti individuati nella legge (che sembra precludono l'attività di scuole, circoli, aziende...) e presentando istanza al Ministero. Tutto questo è fuori dalla portata di molti cittadini che si stanno impegnando, da soli o in gruppi, in attività di pulizie. E' sufficiente coordinamento con le autorità locali (soprattutto per lo smaltimento) o, per la pesca dei rifiuti, un protocollo d'intesa
- Esplicitare che anche i singoli possono raccogliere rifiuti galleggianti o affondati fuori delle campagne di pulizia, dando indicazioni sul loro conferimento a terra

⁴ Clean Sea LIFE, Report workshop Fishing for Litter, Bruxelles, 2018